

L'esempio Centro per i ragazzi

Coltivare cellule nell'East London

Dopo 5 anni dall'idea e 5 milioni di sterline investite, è ora aperto a Londra il Center of the Cell (Barts and The London, Queen Mary's School of Medicine), un centro mirato a far vivere ai bambini e ai ragazzi fra i 9 e i 15 anni il fascino e lo stupore della biologia cellulare e della medicina. Il centro è diretto e guidato dall'ideatrice Frances Balkwill, un'oncologa che da sempre ha dedicato parte del suo tempo all'educazione e alla divulgazione scientifica per i bambini. I suoi libri per alunni della scuola primaria, fra cui l'ultimo su HIV, pensato per i bimbi africani, le hanno meritato il premio Embo per la divulgazione scientifica.

Entrando nel centro, si vedono e si coltivano cellule giocando in modo virtuale, si gioca a Trivial, si sperimenta il fascino della ricerca e delle professioni biomediche. Gli alunni sono invitati prima ad osservare ed ascoltare, poi ad interagire e a sperimentare sotto forma di gioco virtuale, quindi a fare ipotesi e a verificarle e provare infine l'entusiasmo per la risposta corretta o per la propria scoperta. Coinvolti totalmente in questa esperienza, si sentiranno dei piccoli scienziati: non esiste modo migliore per apprendere ed avvicinare ed educare i piccoli alunni al mondo della scienza, con la passione dello sperimentare in prima persona!

Il Center of the Cell è parte della Università di Londra Barts and the London University, Queen Mary's School of Medicine. Programmando un nuovo edificio di ricerca a fianco di una struttura ospedaliera nell'East London, si è da subito pensato che la ricerca biomedica dovesse pro-

grammaticamente essere affiancata da uno spazio dedicato alla comunicazione ai bambini. Il Centro è localizzato nella parte più povera di Londra, l'East London. Chi prende la Picadilly Line della metropolitana in genere non sa che, andando verso est, ogni fermata corrisponde ad 1-2 anni di diminuzione dell'aspettativa di vita. Ebbene, è proprio ai bambini di questa parte di terzo mondo trapiantato a Londra che si rivolge pri-

mariamente il Centro, per far loro sperimentare il fascino della scienza e della medicina e suggerire la possibilità di un lavoro qualificato in biologia e medicina. Entrando i bambini vedono operai, tecnici e ricercatori al lavoro e, uscendo, può capitare che riconoscano lo scienziato visto in un filmato durante la visita, mentre coltivava cellule staminali, lo avvicinino e gli parlino. I filmati parlano di una scienza fatta da giovani in jeans, con colore della pelle, accenti e tratti diversi, che esprimono opinioni diverse su temi quali cellule staminali embrionali: una scienza lontana dai vecchi «parrucconi», portata avanti da protagonisti con cui i bambini possono riconoscersi.

Il nostro paese è, in larga misura, scientificamente anal-

fabeto e non è questa la sede per discutere le tante cause di questa incultura diffusa. Le tante iniziative locali (come la settimana dedicata all'Avventura della Scienza o il laboratorio aperto di nanotecnologie presso il Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci promossi dall'Università degli Studi di Milano) ci fanno sperare in un futuro in cui l'essere ambasciatori della ricerca scientifica sia programmaticamente parte della vita degli scienziati e delle istituzioni scientifiche. (<http://www.lascienzainrete.it/>)

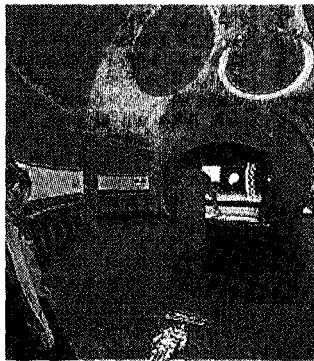
Alberto Mantovani

Prorettore alla Ricerca, Università degli Studi di Milano e Dir. scientifico, Istituto Clinico Humanitas

Nicla Stucchi

Insegnante elementare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIRTUALE Un ambiente interattivo al Center of the Cell

